SAULLE

DRAMMA SACRO PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Real Teatro del Fondo
di Separazione nella Quaresima
dell' anno 1804.

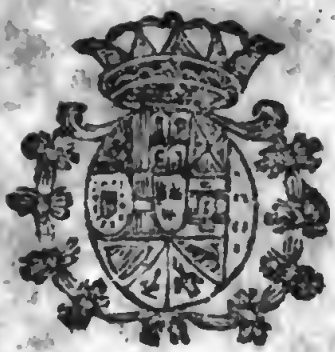
DEDICATO

ALLA S. R. M.

DI

FERDINANDO IV.

NOSTRO AMABILISSIMO SOVRANO

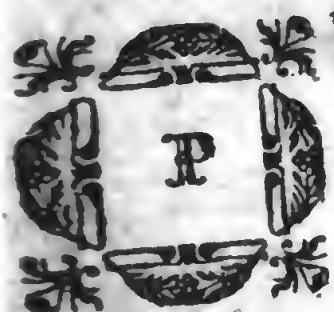


NAPOLI
BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI

IN NAPOLI MDCCCIV.
NELLA STAMPERIA FLAUTINA
Con licenza de' Superiori.

S. R. M.

SIGNORE:



Roſtrato col più profondo oſſequio al Voſtro Real Trono, ho la ſorte di preſentare a V. M. queſto Sacro Dramma conſecrato al Voſtro Glorioſissimo, ed Immortal Nome.

me. Benignatevi, o Sire, di accoglierlo, e compatirlo insieme per effetto della Voſtra incomparabile Regal Clemenza: ch' è quanto i miei voti ardentemente desiderano; ed ascrivo a somma mia gloria l'assegnarmi

Della S. R. M. V.

Napoli 19. Febraro 1804.

Umil. Os, Serv., e Vassallo
LORENZO D'AMICO

La Musica è del Signor D. Gaetano Andreozzi Maestro di Cappella Napoletano.

Inventore, ed Architetto delle Scene
Il Sig. D. Domenico Chelli Professore della Nobile Accademia Fiorentina coll' onore di Ajutante della Real Foriera di S. M. (D. G.)

Machinista, e Custode del Real Teatro di S. Carlo.
Il Sig. D. Lorenzo Smeraglia coll' onore, ed uniforme di Mozzo di Ufficio.

Inventori, Direttori, ed Appaltatori del Vestiario.
I Sigg. D. Michele, e D. Teresa Buonocore, appaltatori del Vestiario del Real Teatro di S. Carlo, con Real Dispaccio di S. M. (D. G.)

AVVERTIMENTO

In grazia della brevità i versi segnati colle virgolette non si dicono.

TA

PERSONAGGI

SAULLE
Il Sig. Gaetano Crivelli, all' attual servizio della Real Cappella di S. M. (D. G.)

MICOLE
La Sig. Eufemia Eckarth prima donna seria assoluta.

GIONATA
La Sig. Nicoletta d' Anna.

DAVIDDE
Il Sig. Gio: Battiſta Velluti.

ACHIMELECCO
Il Sig. Pietro Sambati.

ABNER
Il Sig. Domenico Saini.

COMPARSE.

Popolo.
Leviti.
Soldati Ebrei.
—— Filiſtei.
Pitonessa.
Ombra di Samuele.

La Scena è nella Città di Gabaa, e ne' suoi contorni.

AT-

PROTESTA.

Stante l'indisposizione del primo Soprano Sig. Velluti (per la disgrazia accadutagli) ad istanza del medesimo, supplirà di buon grado alla di lui parte la prima Donna Sig. Eckarth , cedendo la parte di *Micole* alla Sig. Carolina Miller.

PROTESTA.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Cortile della Reggia di Saulle, con scala magnifica.

Micole, *Gionata*, *Achimelecco*, *Leviti*, *Popolo*.

Gio. *Mic.* a2 DEh, mira, gran Dio,
L'afflitto Israele;
Del popol fedele
Ti muova pietà.

Mic. Mi rendi lo sposo.
Gio. L'amico mi rendi.
a 2. Il padre difendi;
Che calma non ha.

Ach. Deh, mira, gran Dio,
L'afflitto Israele;
a 3. Del popol fedele
Ti muova pietà.

Mic. Lo sposo mi rendi.
Gio. Mi rendi l'amico.
a 3. Dell'empio nemico
Vendetta ognor fa.
Deh mira, gran Dio, ec.

Mic. E sarà ver, che il Cielo
Del nostro lungo affanno
Più non senta pietà? „ Lontana ognora
„ Dal mio fedel Davidde, in pianto amare
„ Veglio le notti, e sol n'odo la voce,
„ Che dolente mi suona; *aita*, *aita*
„ *Cara Micole*; e pur lo stato mio
„ Non fa pietade al Genitor, che abborre
„ Davidde ognor, quanto ei più l'ama!.. Amici
„ Gionata, Achimelecco " ov'è la Reggia
Del gran Saulle? Il popolo la sprezza,
Il Filisteo l'insulta; eppur di speme

Raggio non spunta infra cotanti orrori!

Gio. Tu le pene rammenti, e non gli errori?
Con quanti eccessi non abbiam di Dio
Meritato il rigor? „ Chiamato al trono,
„ Come ha Saul rispoſto
„ Alla scelta del Ciel? Lo dica appieno
„ L' infido Amalecita,
„ Da lui serbato in vita; e queſta il dica
„ Eletta gente, ognor dal padre odiata,
„ Perseguitata, oppressa. E forse ancora
„ Un asìlo non trova il buon Davidde,
„ Il fido amico, il tuo diletto sposo . . .
„ E tu vuoi, che si moſtri il Ciel pietoso?

Mic. Dunque vivrem, senza sperar più pace?
Dunque di un padre i falli
Pianger dovranno eternamente i figli?
Oh sventura inudita!

Gio. Ah no, germana,
Non disperar. Arriveranno al Cielo
Queſte lagrime un dì. Soffrendo ancora;
Al cospetto di Dio divien più bella
L' altrui innocenza. Almeno
Mercè speriam da queſto (*a*)
Intercessor, che ad implorar quì viene
La sospirata pace
Dal Dio vendicator.

Mic. Ma perchè tace?
Perchè severo? ... ohimè! ... tu ne conforta. (*b*)

Gio. Tu ne consiglia almeno.

Ach. Io gl' infelici
Solo compiango, e il giuſto Dio pavento. (*c*)

Gio. Oh quali infausti detti!

Mic. Oh che spavento!

Ach. Riſtoro tu speri? *a Micole.*
Tu chiedi consiglio? *a Gionata.*
Ma

(a) *Additando Achimelecco, che ſta da parte in aria grave, e pensoso.*
(b) *Ad Achimelecco.*
(c) *Miſterioso.*

Ma in tanto periglio
Consiglio, ristoro
Il Nume, che adoro,
Sol darvi potrà.
Io piango dolente
Al vostro dolore;
Che il Cielo pur suole
Sul figlio innocente
Del reo genitore
Punir l'empietà.

Gio. Terribile minaccia!

SCENA II.

Saulle, scendendo a passo lento dalla scala, accompagnato da guardie, che poi si fermano ne' diversi ripiani della scala medesima, e i suddetti.

Mic. OHimè! quì viene
Il genitor . . . Quanta pietà mi muove
L'infelice suo stato!

Sau. Amati figli,
Ancor voi quì? ... Fra questa gente infida (a)
Qual mai cagion vi guida?

Mic. Amor.

Gio. Dovere.

a 2. Offriamo al Ciel per te voti, e preghiere.

Sau. E che sperate or più? Gli affanni vostri
No, più non merta un padre, che dal Cielo
Giustamente è dannato . . . Oimè! fu tempo,
Ch'era Saul l'amore
Del gran Dio d'Israele! Or più non regna
Iddio con me. Maligno spirto in vece
Mi persegue, e spaventa. Ognor la pace
Sospiro invano, e mi risponde guerra
La terra, il Ciel! Veggio dovunque intorno
Perigli, insidie, morte . . . Ah sì, nemici
Tutti vi temo, e tali appien vi merto.
Ecco il mio stato! ecco la vita orrenda

Del

(a) *Riguardando con isdegno la turba de' Leviti, fra' quali si ritira Achimelecco.*

Del misero Saul?
Mic. Ma può cangiarla
Lo stesso Dio, cui fosti caro un giorno:
Alfin ritorna, o padre,
Al tuo benefattor.
Sau. Dove trovarlo
Io più saprò, s'ei mi abbandona, e sdegna?
Gio. Egli quì vive, e regna,
Nè ci abbandona mai. L'error si pianga,
E placato sarà.
Sau. No, che non merta
Più l'iniquo Israello
La sua pietà. Già ne divenne indegno
D'allor, che in di lui vece
Saul quì regna.
Gio. E non rammenti, o padre,
Che eterno ognor promise il nostro impero?
E che pace ne attende il mondo intero?
Sau. E' ver; ma pur rammento,
Che implacabile egli è.
Gio. Deh tù tranquillo
Regna, mio Re.
Mic. Mira: per te son tutti
Nel duolo immersi . . .
Sau. E sarà ver?.. che sento?.. (*a*)
Popolo sventurato!... ohimè! chi veggio? (*b*)
Tu quì? tu di Davidde
Perfido seduttor? tu mio nemico?...
E questi son sudditi miei?.. No; sono (*c*)
Seguaci tuoi, son servi
Del perfido Davidde, e non più miei.
Mic. Padre . . .
Gio. Signor . . .
Mic. Del Cielo
Egli è ministro.

Sau.

(a) *Riguardando e compassionando il popolo.*
(b) *Avvedendosi di Achimelecco, che stava confuso fra gli altri Leviti.*
(c) *Con impeto.*

Sau. E perchè vien da Nobe
Inopportuno alla mia reggia? Parla: (*a*)
Qual cagion quì ti mena?
Ach. Il tuo periglio. (*b*)
Sau. Sì, per me perigliosa
E' la tua vita, e la tua setta. Appieno
Ti conosco, fellon. Quel tu non sei,
Che all' infedel Davidde
Asilo offristi, e gli cingesti il brando
Dell'estinto Golia?.. E forse or tenti
Sedurmi i figli?.. E voi con esso!.. (*c*) Ed io
Lo soffro ancor? nè vi punisco appieno?.. (*d*)
Gio. Ne uccidi alfine.
Mic. E ti consola almeno.
Sau. Vi punirò, lo giuro,
Di vendicarmi io spero;
Il Sacerdote altero
No, non trionferà.
Ma poi vivrò sicuro? (*e*)
Ma sarò poi contento?..
Che smania! che tormento!
Che guerra in me si fa!
Dubbioso, ed incerto (*f*)
Traveggo l'errore;
Ma calma — il furore
All' alma non dà.
Ah no, che non merto (*g*)
La pace smarrita:
Si abborra una vita,
Che speme non ha. (*h*)

Mic.

(a) *Ad Achimelecco.*
(b) *Con aria imponente.*
(c) *A Gionata, e Micole.*
(d) *Smanioso.*
(e) *Incerto fra se.*
(f) *Alquanto placato.*
(g) *Ricade di nuovo nelle sue smanie.*
(h) *Parte per la porta, che sporge fuori, e Gionata, e Micole lo seguiranno.*

Mic. Gionata, il segui; al Cielo
Da voi pietà si chieda . . . *a' Leviti.*
Ah! non si lasci alle sue furie in preda.

SCENA III.

Micole, Achimelecco, e Leviti.

Mic. AH, s'accresce vie più la mia sventura!
Del Genitor lo flato . . .
Dello Sposo il periglio, a cui sovrasta
Acerba morte . . . Oh rio presagio! Aita
Tu mi porgi, Gran Dio!
Deh, ti muova a pietà l'affanno mio!
Se pietade in te non trovo,
Non mi resta altra speranza;
M'abbandona la costanza;
Sventurata, che farò?
Ah, se mai l'oggetto amato
Or m'invola avara morte,
Dell'estinto mio Consorte
Sulla tomba io morirò.
Pensier sì funesto
M'affanna, m'accora!
Quest'alma dolente,
Gran Dio, tu ristora.
Di me più infelice
La terra non ha! (a)

Ach. Leviti, andiamo; il Nume,
Al sacro altare intorno,
Da noi s'implori in sì funesto giorno.

SCENA IV.

Luogo remoto fra la Città, e il Monte Gelboe.

Davidde.

OVe incauto m'inoltro? alla Cittade
Son già vicino. Il mio tesor qui vive,
Vive qui la mia sposa, il fido amico.
Ah! la tema si vinca. Alfin trionfi
L'amicizia, e l'amor. M'annienti pure
Saulle, il mio nemico:
Morrò, ma fra la sposa, e fra l'amico.

Da

(a) *Parte.*

Da questi cari oggetti
Viver non so lontano:
Ah! mi trattiene invano
Un folle, e vil timor.
Gionata... Sposa... oh Dio!
Volate a questo seno...
Deh voi calmate almeno
L'acerbo mio dolor.

SCENA V.

Gionata, e il suddetto.

Dav. OH Ciel!.. Gionata!..
Gio. Amico!... Oh strano incontro! (a)
Dav. Chi a me t' invia, se non il Cielo?.. ah parla
Che fa Micol? Mi ama ella ancor? sovente (b)
Dell' innocente suo consorte piange
La sventura crudel? Come solea,
Ripete ognora l' adorato nome
Del suo Davidde?
Gio. Ella con me finora
Il tuo stato compiange, e quel del padre;
E meco spesso implora
A qualche altare intorno
Del genitor la calma, e il tuo ritorno.
„ Misero padre!... Oh se 'l vedessi! oppresso
„ Dal suo maligno spirto, amici, figli,
„ La Reggia fugge; e mesto
„ Va disfogando invan l' interno duolo
„ Per l' erme selve irrequieto, e solo.
Dav. Dunque si cerchi.. (c)
Gio. Ah no: potrebbe ancora (d)
Viepiù sdegnarsi. „ Egli ti abborre, e crede
„ Duce dell'armi ostili, al Re diletto
„ Dell' infida Filiste; e in te paventa
„ Il suo mortal nemico....
Ah, fuggi....

Dav.

(a) *Si abbracciano con sorpresa reciproca.*
(b) *Con calore.*
(c) *In atto di avviarsi.*
(d) *Trattenendolo.*

Dav. Ohimè! che io fugga, allor che ſtrano
Periglio a voi sovraſta? Ah! tu non sai,
Che il Filiſteo s'appressa
Contra Israel?
Gio. Che sento!
Dav. L'empio sperò, che io da Saulle offeso
Potessi ancor la sua, la mia vendetta
Opportuno compir. Ma accorto alfine
Della sua vana speme, in un baleno
Dell'armi il freno egli mi toglie, e impone,
Che all'iſtante dal campo
A Siceleg ritorni . . . Ah! tutto sappia (a)
Il noſtro Re. Dovrà placarlo appieno
Il mio verace zelo.
No, non temere; assiſterammi il Cielo.
Gio. Ma pria concedi almeno, (b)
Che io ritenti il suo cor. Se lo sorprendi,
Lo potriano assalir mille sospetti.
Deh, se m'ami, ti fida
Del figlio sì, ma il genitor paventa.
Dav. Lasso! nè più rammenta
L'amor mio, la mia fede?
Gio. Anzi a tuo danno
Queſta memoria amara
Gli rideſta ancor più l'antico affanno.
Dav. Almen, se mi odia il padre,
Ritrovo ancor nel figlio
Il difensor, l'amico,
Il virtuoso Gionata?
Gio. E mel chiedi? . .
Che non farei per te? Minacce, affanni, (c)
Fino la morte ſteſſa
Scior non potrà quei nodi, onde mi ſtrinse
Teco amiſtade. Ah! tu ben sai, che nata
Queſta da' merti tuoi, crebbe finora
Co' noſtri alterni uffici; e che del Cielo

Sot-

(a) *Incaminandosi.*
(b) *Trattenendolo di nuovo.*
(c) *Con fermezza.*

Sotto i più santi auspicj
Eterna rese il giuramento antico . . .
a 2 Oh generoso amico! *abbracciandosi.*
Gio. A me ti affida:
Ognor ti amai:
Fido m' avrai,
Tuo difensor,
Da te diviso,
Confusa è l' alma;
La bella calma
Non ha più il cor.
Dav. E ben, mi fido in te. Ma la mia sposa
Quando abbracciar potrò?
Gio. Frena per ora
I dolci affetti tuoi. Le occulte vie
Delle vicine selve
Ti son note abbastanza. Ad avvisarne
Corro Micole, e tu con Dio qui resta. *parte.*
Dav. Sposa adorata!..oh ciel! chi vedo? E' questa! (a)

SCENA VI.

Micole, e il suddetto.

Mic. LAssa! . . chi sei? m' inganno? . .
Io manco! ohimè! . . (b)
Dav. Sgombra, mio ben, l' affanno.
Sì, lo sposo son io. Ti rassicura:
Vieni al mio sen . . . Il Cielo, il Ciel pietoso
Ti rende alfin lo sposo:
Riconosci Davidde . . .
Mic. E sarà vero?
Il mio sposo? . . Davidde? . . (c)
Come tu quì? . . Parla, rispondi . . . oh Dio! . .
Che strana gioja io provo!
Cercava il padre, e quì lo sposo io trovo! (d)
Sì,

(a) *Corre con improvviso trasporto ad abbracciar Micole.*
(b) *Tra per sorpresa, e per tenerezza cade fra le braccia di Davidde, che la sostiene.*
(c) *Con rapida alternativa di agitazione, e di allegrezza.* (d) *Abbraccia Davidde.*

Sì, mia vita, in questo amplesso
Hanno alfin qualche ristoro
Le mie pene, il mio timor.

Dav. Sposa cara, o mio tesoro,
Io ritorno ancor lo stesso,
Degno appien del tuo bel cor.

Mic. Mi ami ancor, mio sposo amato?

Dav. Il mio ben tu sola sei.
A dispetto ancor del Fato,

a 2 Come or ti amo, io ti amerò.

Dav. Oh felici affetti miei!

Mic. Oh che placido momento!
No più tenero contento

à 2 No, provarsi, oh Dio! non può.

Mic. Ohimè! chi vedo? . . Il padre
Quì giunge in punto . . .

Dav. Ah! non temer . . . Qui presso
Mi celerò. *parte.*

SCENA VII.

Saulle, Gionata, e la suddetta.

Sau. Figli, vi trovo alfine . . .
In van cerco fuggirvi. Ancor più vi amo
Ne' rei sospetti miei. Da voi lontano
La mia perduta pace io cerco invano.

Mic. Ognora a te d'appresso,
Padre, noi siamo.

Gio. Oh! quanti ancor tu puoi
Vantar con noi fidi seguaci!

Sau. Ah figli!
Pur troppo io ne ho; ma sono
I miei sospetti, e i miei rimorsi.

Mic. Appieno
Spegnerli ancor potrai.

Gio. Cessa una volta
Di dubitar. „ Lo zelo
„ Di chi più ti ama or meglio apprendi. Ad onta
„ Delle minaccie tue
„ Vi è chi più ti difende
„ Della sua vita stessa . . .

SCENA VIII.

Abner, e i suddetti.

Ab. Mio Re . . . (a)
Sau. Che rechi? . . .
Ab. Il Filisteo si appressa.
Sau. E come? . . .
Gio. E dove?
Mic. Oh noi perduti!
Ab. In traccia
Di te, Signor, cercando, io mi ritrovo
Di Gelboè sulla scoscesa fronte;
E dall'opposto monte
In un baleno il guardo mio sorprende
Spettacolo improvviso
D'armi, d'aste, d'insegne e di bandiere;
Vidi, e conobbi le nemiche schiere,
Sau. E forse il reo Davidde
Quì le conduce?
Mic. A questo segno infido
Non è lo sposo.
Gio. Oh! se potessi appieno
Conoscer la sua fe!
Sau. Nè perciò basta,
Che nella stessa Reggia, e fino al trono
Mi venga ad assalir? Nè basta ancora,
Perchè l'abborran meco i figli insieme,
Tanta perfidia?
Mic. E fino a quando, o padre, (b)
Sospetterai di chi più t'ama? Ah! sgombra
Questi sospetti tuoi, che a te la pace,
A me tolgon lo sposo. Alfia rammenta,
Ch'egli è genero tuo; che mille volte
Giurò fede al suo Re: che te non meno
Della sposa e del figlio ama, e difende . . .
Sau. E sarà ver? . . .
Mic. A piedi tuoi lo giuro. (c)

(a) *Affannoso.*
(b) *Alquanto risoluta.*
(c) *S'inginocchia.*

Egli ti è fido, o padre,
Al par di me. Te ne assicura appieno
L'infelice tua figlia „ Ah sì, mel credi;
„ Credilo, o padre, a questo (a)
„ Amaro pianto, ond' io la man ti bagno
„ Supplichevol, dolente:
„ L'infelice perdona; egli è innocente. (b)
Sau. Mi sento intenerir! (c)
Mic. Gran Dio, quel core, (d)
Persuada una volta il mio dolore.
„ Calma quel core irato,
„ Cessa di palpitar,
„ Cangia consiglio.
„ Contra il mio sposo amato
„ Deh più non ti sdegnar;
„ Serena il ciglio. *via.*
Sau. Figlio . . . che mai risolverò? . . .
Gio. Mi sembra
Il momento opportun, (f)
Sau. Perchè a' suoi detti
Non credo appien? (g)

SCENA IX.

Davidde, e il suddetto.

Dav. SIgnore . . . a piedi tuoi . . .
Sav. Chi veggio! è desso! oh Dio!
Quale audacia è la tua? Quì forse vieni
Per insultarmi ancora al mio cospetto?
Dav. Insultare il mio Re! Signor, quì vengo (h)
Per servire al mio Dio, ch'Israel regge.
Comanda: ogni tua legge

Umi-

(a) *Baciando la mano a Saulle.*
(b) *Si alza.*
(c) *Commosso fra se.*
(d) *Osservando la incertezza di Saulle, si rivolge con qualche forza verso il Cielo.*
(e) *Con incertezza fra se.*
(f) *Entra per avvisar Davidde.*
(g) *Come sopra.*
(h) *Con umiltà.*

Umile eseguirò. Mira: conosci
Questo brando famoso, onde iva altero
L'empio Golia?
Sau. Se lo conosco? Ah! troppo
L'abborro, lo detesto,
Il brando è questo, che a mio scorno il vile (*a*)
Achimelecco al fianco tuo sospese;
Perfido, è questo il brando,
Onde finor cercasti
Di trapassarmi il sen.
Dav. Ah sì più volte
Ti avria colto, Signor, se a te non era
Fedel Davidde. Io pur vegliava allora,
Che tu incauto dormivi; e la tua lancia,
Che in segno di mia fè meco ne trassi,
Piantarti in cor ben cento volte, e cento
Potea sicuro. Osserva (*b*)
Della real tua porpora diviso
Questo aureo lembo. Entro romita grotta,
Ove tu sol giacevi, io lo troncai
Della tua vita in vece.
Sau. Ohimè! che miro?
Dav. Rispondi alfin: ti abborre? (*c*)
Ti odia Davidde? . . Ah ti assicura: questo
Al mio Nume!, al mio Re fia sacro ognora.
Che se nol credi ancora, (*d*)
Al tuo piè lo depongo. Altro non chiedo
Che la tua pace . . .
Sau. Ah! questa pace, o indegno,
Tu m'involasti . . .
Dav. Ah no Signor . . . t'inganni . . .
Sempre fedel ti fui . . .
Sau. Il sangue tuo basta a calmar mia pena.
Dav. Il mio sangue tu vuoi? prendi, e mi svena. (*e*)

(a) *Con raccapricciamento.*
(b) *Mostrando a Saulle un pezzo della di lui porpora.*
(c) *Con rimprovero.*
(d) *Si scinge la spada, s'inginocchia, e la depone a piè di Saulle.* (e) *Dà il suo ferro a Saulle.*

Squarciami pure il core . . .
Questo mio sen dividi . . .
Ma un' innocente uccidi,
Ma ingiusto è il tuo rigor.

Sau. (Fremo . . . pavento, e smanio . . .
Qual crudo affanno è il mio!
Ah chi ridona, oh Dio!
La pace a questo cor?)

Dav. La man trattieni ancora?

Sau. (Ah sì: l' indegno mora.)

Dav. Signor, t' appaga ormai . . .

Sau. L' alma spirar dovrai . . .

Dav. Svenami pur ... *Sau.* Quai furie!
Muori ... *Dav,* Ecco il petto mio.

Sau. (Tanta virtude, oh Dio!
a 2 Disarma il mio furor .)

Dav. (Tu lo conforta o Dio,
Tu calma il suo furor.)

Sau. Oh Ciel? che provo in sen? qual voce occulta
Mi parla in suo favor?

Dav. (I voti miei
Secondi il Ciel . . .)

Sau. Sì; mi ravvedo alfine
Dell' error mio. Pel labbro tuo ragiona
Lo stesso Dio, che al tuo cospetto ognora
Toglie dagli occhi miei la benda usata.
Vieni al mio seno . . .

Dav. Oh gioja inaspettata!

Sau. Davidde alfin tu Duce
D' Israello sarai. Va, vinci, abbatti,
Struggi, trionfa; intera . . .
Tu la pace mi rendi . . .

Dav. Confida in Dio: dal braccio suo l' attendi.

Sau. Ebben da noi s' implori,
Pria che il nemico ad affrontar si vada,
Del nostro invitto Nume

L' ora-

(a) *Portato da un colpo di furore vuole ferire Davidde, ma gli si arresta la mano nell' atto del colpo.*

L'oracolo tremendo. Il sacro rito
Si appresti ormai. (a)

SCENA X.

Saulle, ed Abner.

Ab. MIo Re, che fai?
Sau. Deh, frena
Per pochi istanti almeno
L'usato stil di avvelenarmi il core.
Ab. Dunque, Signor, sospetti
Ti sono i detti miei?
Sau. Ma tu non sai,
Che a Davidde finor promette il Cielo
Sopra i nemici suoi la palma intera?
E che Israel da lui
Cieco dipende ognor? . . .
Ab. Deh, qual ti assale
Del tuo maligno spirto, or più funesto,
Lusinghiero stupor? Ah! pensa, o Sire,
Che da Filiste accolto
Quì vien Davidde; e dietro a lui ne viene
Tutto il poter del tuo nemico audace.
E tu, Signor, ti affidi a un cor fallace?
Sau. Abner, non più: tu vuoi,
Che io viva ognor l'istesso? E ben, ti appaga:
T'ubbidirò. Ma pria di questo Dio
L'oracolo si tenti.
Ab. Eh! che dal labbro
De' Sacerdoti tuoi lo speri invano.
Sau. Almen tentiamo il lor disegno arcano. (b)

(a) *Davidde parte.*
(b) *Parte con Abner.*

SCENA XI.

Interno di un maeſtoso edifizio. In mezzo allo scoverto il Tabernacolo, e sotto di queſto l'Arca dell' alleanza; da un lato l' Altare de' profumi, e il gran Candeliere d' oro dall' altro, e tutto quel dipiù, che si descrive nell' ESODO c. 25. 27. 32. 52. e 53. Una prodigiosa nuvola sopraſta, ed ingombra in parte il Tabernacolo in segno della presenza di Dio. Da tutt' i vuoti si vede gran folla di popolo in attitudine di sorpresa, o di attenzione. Al suono di una sinfonia sacra, e religiosa si avvanzano delle Guardie, precedute da Davidde, le quali portano le bandiere d' Israello, e si schierano in bell' ordine attorno il Tabernacolo.

Achimelecco, Gionata, Micole, Davidde, Leviti, Popolo, e Guardie.

Ach. ECco l' auguſta sede,
Ove di Dio la voce e regna, e tuona.
Qui di Saulle il fato
Si svelerà... Ma vuole ancor dappresso
Al tabernacol santo udirlo ei ſtesso. (a)

SCENA XII.

Saulle, assiſtito da Abner, e i suddetti.

Tutti si compongono in atto di adorazione; si piegano le bandiere, e replicandosi ancora la ſtessa sinfonia di sopra, Achimelecco con maeſtosa gravità si accoſta al propiziatorio, Improvvisamente scoppiano più tuoni spaventevoli, tremà il Tabernacolo, si dilegua la nuvola, che lo copriva, e tutto minaccia confusione, e ruina.

Gio. OHimè! che ſtrano turbine improvviso
E terra, e ciel confonde?
Ach. Iddio, miseri noi! più non risponde.

Sau.

(a) *Avvedendosi di Saulle, che si avvanza anch' esso accompagnato da Guardie.*

Sau. Qual impensato evento
Risveglia il mio terror?
Mic. *Gio.* *a2* Gran Dio, con qual portento
Tu ci minacci ancor?
Ach. I voti il Ciel riprova,
E' giorno di rigor.
Dav. Dunque il pregar non giova?
Sarà sdegnato ognor?
Sau. Trema, Levita insano; (a)
Mic. Padre . . .
Gio. Signor . . .
Dav. *a3* Ti arresta. (b)
Ach. Il minacciar fia vano.
Sau. Che rea baldanza è questa?
M'insulta il traditor!
Tutti Misero a questo segno
Mai non si vide un cor!
San. Si uccida l'indegno . . . (c)
Dav. Sospendi la pena . . .
Mic. *Gio.* *a2* Deh, frena -- lo sdegno,
Mio padre, mio Re.

Tutti.

Non odo / ode consiglio;
In tanto periglio
Più scampo non v'è.

Fine dell' Atto Primo.

(a) *Volendo avvanzarsi contra Achimelecco.*
(b) *Soffermandolo con rispetto.*
(c) *Le guardie inorridiscono al comando di Saulle.*

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Luogo remoto.

Saulle, ed Abner.

Ab. SIgnor, per opra di Micol Davidde
Fuggir si vide.
Sau. Indegna!
E il Sacerdote vil?...
Ab. Di lacci avvinto
Rende dai cenni tuoi.
Sau. Si sfoghi almeno
Tutta sopra di lui la mia giust'ira...
Ma qual terror l'aspetto suo m'ispira? (a)

SCENA II.

Achimelecco fra catene, e Guardie, e i suddetti.

Ach. SAul, che più pretendi? invan persegui
L'altrui virtù. Nel Dio possente, e forte
Confida il giusto, e non paventa morte.
Sau. Così rispetti, indegno,
Il tuo Signor?
Ach. Io ti rispetto, e adoro
Il terribile Dio, che te condanna.
Sau. E ben, vedrai, se anch'io
So dannare, e punir. Poichè i miei voti
Il Ciel rifiuta, e sdegna,
Ostia di lui più degna,
Il tuo sangue, e de' tuoi l'eccidio estremo
Io gli offrirò. Va; paga
Delle tue trame il fio.
Ach. Mi seguirai: te lo prescrive Iddio.

Al-

(a) *Riguardando Achimelecco.*
(b) *Sempre con aria intrepida.*

Alma rea, minacci invano;
Tinto ancor di sangue umano,
Tu sarai funesto esempio
Di pietade, e di terror . . .
„ Ah! non odi, che freme e si affretta (a)
„ La tonante, celeste vendetta!
„ Ah! non piangi la morte del figlio!
„ Fuggi, fuggi l'orrendo periglio . . .
„ Ma fuggir non puote l'empio
„ Il mio Dio vendicator.

Sau. Mon più: si tragga al suo destin. (b) Potessi
Così punir Davidde . . . Olà, si chiami
Gionata.

Ab. Ei quì si affretta.

SCENA III.

Gionata, e i suddetti.

Gio. SIgnor, che fai?

Sau. Quel, che il furor mi detta.

Gio. Perdon . . . (c)

Sau. Nol merta.

Gio. Ah sì, pietà . . .

Sau. La sdegno.

Gio. E come, oh Dio! potrei soffrir? .. (d)

Sau. Indegno!
Minacci forse?

Gio. Ah! prima
Mi incenerisca il Ciel.

Sau. Dunque ami il padre?
Difendi il Re?

Gio. Più di me stesso. Ah! parla:
Che vuoi da me? Ti spiega:
Tu la vita mi desti, e tu l'impiega.

Sau. E al padre il giuri?

Gio.

(a) *Come trasportato fuori di se.*
(b) *Achimelecco è condotto via.*
(c) *In atto d'inginocchiarsi.*
(d) *Con qualche risentimento.*

Gio. Anzi lo giuro al Cielo.
Sau. E ben; va: del tuo zelo (*a*)
Dell' amor tuo solo una pruova or chiedo:
Davidde uccidi, e figlio mio ti credo.
Gio. Ohimè! qual fier comando! (*b*)
Svenar l' amico io stesso? . .
Ah! pria con questo brando (*c*)
Tu mi trapassa il cor.
Sau. Dunque vedermi oppresso,
Perfido! ancor pretendi?
Il Re così difendi? (*d*)
Ed ami il genitor?
Gio. Chi mi darà consiglio? (*e*)
Sau. Che spero più dal figlio? (*f*)
Gio. Difesa, o padre amato,
Spera tu sol da me.
Sau. Vendetta, o figlio ingrato;
Chiedo sol io da te:
Fuggi . . . (*g*)
Gio. Ma in che peccai? (*h*)
a 2 Dove si vide mai
Sau. Un genitor dal figlio
Gio. Dal genitore un figlio
Odiato al par di me? (*i*)

SCENA IV.

Saulle, e Abner.

Sau. LAsso! che spero più? Mi danna il Cielo;
Mi tradiscono i figli;
Nè tu mi assisti almen? nè mi consigli?
Ahi! più di ogn' altro il labbro

Dei

(a) *Con autorità.*
(b) *Con attitudine di orrore, e di raccapricciamento.*
(c) *Con risoluta fermezza.*
(d) *Con fredda ironia.*
(e) *Come da se.*
(f) *Come sopra.*
(g) *Con disdegno.*
(h) *Con umiltà.*
(i) *Gionata parte.*

Dei profeti mi attrista. Ognor rammento
Di Samuel l'alte minacce.
Ab. E vuoi
Di Profeti, e di oracoli mai sempre
Tu delirar? Ogni memoria infausta
Nel sangue lor ne spegni. Altrove ancora
Cercar sapremo oracoli, e Profeti
Più felici, e veridici.
Sau. Ma dove
Altro Dio regnar può, che mi assicuri?
Ab. Signor, mi odi una volta: in queste selve
A piè del Gelboè donna si cela,
Che con possenti carmi
Di sotto i freddi marmi
L'ombre richiama, e gli altrui fati svela.
Dacchè, mio Re, dannasti
Ogni rito stranier da' Regni tuoi,
Costei gl'incanti suoi
Entro romita, e sotterranea parte
Esercita furtiva. A tuo vantaggio
Consultarla potremo.
Sau. E che ne speri?
Ab. Quel, che altronde mai puoi
Sperar da tuoi Profeti.
Sau. E ben, ti affretta;
Si cerchi, si consulti: udirla io stesso
Voglio all'istante. Abner... Ah sì, qual lampo
Tu mi additi di speme a nostro scampo? *Part.*

SCENA V.

Micole, ricercando per la scena.

DOve trovarlo più? Fra queste alpestri
Solitarie spelonche
Ei si aggirava un dì; quì del Re l'ira
Cauto fuggiva, ed accogliea sovente (a)
Della sposa dolente, e dell'amico

I più

(a) *Con tenerezza.*

I più teneri amplessi ... Oh mio Davidde ?.. (a)
Diletto sposo mio ? . . dove ti ascondi ?
Deh, per pietade, amato ben rispondi !
Perchè in preda a tanti affanni (b)
Mi lasciasti, o dolce Sposo ?
Cerco invano il mio riposo,
Idol mio, senza di te.
Ah ! ch' io spargo all' aura, ai venti
I funesti miei lamenti ;
E il rigor delle mie pene,
Se mi lascia il caro bene,
Sopportabile non è !

SCENA VI.

Davidde, e la suddetta.

Dav. QUal voce ? . . Ah cara ! . .
Mic. Anima mia, deh, torna,
Torna al mio sen (c).
Dav. Come ! qui sola ? . . oh Dio ! (d)
Mic. Ah sì, Davidde, alfine (e)
Risoluta son io. Non dee la sposa
Lo sposo abbandonar. Seguirti ognora
Voglio fedel.
Dav. „ Ma quali affanni meco
„ Soffener tu dovresti ?
Mic. „ E credi men terribili, e funesti
„ Quei, che da te divisa
„ Io provo ognor ? Oh ! quante volte, oh ! quante
„ Tremo, e gelo per te ! Ah no, non posso
„ Questa vita soffrire . .
Dav. „ Oh generosa fedeltà ! " Chi puote
Udir tai sensi, e non morir di gioja ? . .
Or deh, mi lascia. Ah non voler, che accresca
Con questi affanni tuoi gl' affanni miei.
Io soffro, ed a ragion, se sono in ira

Ai

(a) *Con impazienza.*
(b) *Con affannosa interruzione.*
(c) *Abbracciandosi.*
(d) *Con agitazione.*
(e) *Risoluta.*

Al padre, al Re; ma tu, che gli sei cara,
Tu, che innocente sei,
No, divider non dei gli affanni miei.
„ Lontano il rigore
„ Io fuggo del Re;
„ Ma resta il mio core,
„ Mio bene, con te.
Mic. „ Ah! torbidi, e neri *con forza.*
„ Finiscan miei dì;
„ Ma invano tu speri *con tenerezza.*
„ Lasciarmi così.
Dav. „ Ma stanca, smarrita
„ Vivresti, mia vita.
Mic. „ Vicino al mio bene
„ Fian dolci le pene.
Dav. „ Che barbara sorte!
Mic. „ Che strano martir!
Dav. „ No, mai la tua morte
a 2 „ Non deggio soffrir.
Mic. „ Sì, teco la morte
„ Vò sempre soffrir.

SCENA VII.

Gionata, e i suddetti.

Gio. SVenturati! voi quì? Fuggi Davidde... (a)
Mic. SOhimè!
Dav. Che rechi?
Gio. Il padre
La tua morte m'impose; e poichè audace
Osai negarla, intempestivo, e occulto
Dalla città s'invola. Ancor da lungi
Cauto lo sieguò; e scorsi alfin, che corre
Alla vicina selva,
Per sorprenderti ei stesso.
Mic. Oh Ciel! che sento?
Dav. „ E come in tal momento
„ Abbandonar potrei sposa, ed amico?
„ Eh, venga alfin: si appaghi
„ Il mio persecutor. A piedi suoi

Si

(a) *Affannato.*

„ Si vendichi, mi uccida.
Mic. „ Ah! pria la figlia (*a*)
„ A suoi piedi morrà.
Gio. „ Che dici? Ah cauto
„ Ti cela almen. Chi sa? forse placarlo
„ Potranno i prieghi, il pianto,
„ Lo ſtesso Iddio . . .
Dav. Micol!.., (*b*)
Mic. Davidde!... (*c*)
Dav. Ah cedi, (*d*)
Cedi all' assenza mia: ognor ramingo
Per queſti monti a voi sarò d' appresso,
E sempre a voi ritornerò l'iſtesso. *Parte.*

SCENA VIII.

Micole, e Gionata.

Mic. AH! vò seguirlo. (*e*)
Gio. Ah, no . . . (*f*)
Mic. Lascia . . .
Gio. Che pensi?
Ti arreſta, sconsigliata. In tal periglio
Saria funeſto ad ambi il tuo consiglio.
Mic. E quante volte io deggio (*g*)
E sperare, e tremar? Quante dal seno
Il deſtin me l'invola . . . (*h*)
Gio. Pietoso Nume il noſtro cor consola.
Del padre mi affanna
Quel torbido ciglio . . .
L'amico in periglio
Mi fà palpitar.
Affetti moleſti!
Pensieri funeſti!
Queſt' alma lasciate
Di più tormentar.

SCE-

(a) *Con fermezza.*
(b) *Con tenerezza, e sospensione.*
(c) *Nello ſtesso modo.*
(d) *Con violenta risoluzione.*
(e) *In atto di partire.* (f) *Trattenendola.*
(g) *Disperata.* (h) *Via.*

SCENA IX.

Orrida selva. Nel mezzo strada sotterranea, e praticabile, che introduce in un antro spazioso, le di cui pareti sono ingombrate da piante selvagge, o pendenti dall'alto, o serpeggianti all'intorno, e il di cui fondo si perde nell'oscurità.

Saulle, scendendo per la strada.

ABner? Abner?.. Fra questi orrori, ah dove
Abbandoni il tuo Re? Dove mi lasci
Tremante, e solo?.. Ed è Saul mai solo?
Misero! ovunque io vada, ogni momento
M' accompagna il rimorso, e lo spavento!
Abner?...

SCENA X.

Abner dal fondo, e il suddetto.

Ab. E' Tutto alfine
Pronto, Signor. Ai replicati prieghi
Cede la maga. Al campo
Sollecito io ritorno; entra, ed onora
L' augusta Deità, che quì si adora,
Sau. Che mai sarà? (*a*)
Ab. Tutto felice ai tuoi
Voti risponda,
Sau. E ben, si chiami alfine (*b*)
Del morto Samuel l' ombra severa;
Si consulti una volta, e poi si pera.

SCENA XI.

Saulle si avanza nell' antro. Quindi si scopre il fondo rischiarato da una luce caliginosa: nel mezzo si eleva il simulacro di Ecate, intorno al quale fumano diversi altari, adornati di funeree ghirlande, e quà, e là si vedono degli scheletri, ed altri simboli di morte. La Pitonessa scapigliata, e con un piede nudo, brandendo colla sinistra una orrida face, invoca con empito l' ombra di

(a) *Sospeso.*
(b) *Con risolutezza.*

di Samuele. Alle di lei replicate istanze, comparisce in aria truce involta nel pallido l'ombra del vecchio Profeta. La Pitonessa lo consulta sul destino di Saulle; ed egli rivolto a costui, gli annuncia la morte imminente, ed inevitabile. Saulle cade a terra spaventato; e tosto si dilegua la visione. Queste immagini portentose siano degnamente marcate, e sostenute dalla musica più interessante, e conforme alle circostanze.

SCENA XII.

Saulle ritorna smarrito per la scena.

DOve fuggo? . . . Che vidi? . .
Qual rea minaccia?... Ancor di morte intorno
Mormora e parla? . . Ombra tremenda, e fiera,
Cessa di spaventarmi (*a*). Io stesso, io stesso
Ti ubbidirò . . . Ma pur la man pietosa
De' miei diletti figli
Mi chiuda almeno i moribondi lumi . . .
Misero! E i figli stessi
Non mi odiano a ragion? Ebbi pietade
Del pianto lor? Non tolsi all'un l'amico,
Lo sposo all'altra? . . Ah! tutti
Finor resi infelici;
Ed or tutti a ragion son miei nemici. (*b*)

SCENA XIII.

Gionata, Micole, e il suddetto.

Gio. QUal voce?
Mic. Qual lamento?
a 2 Ah padre! (*c*)
Sau. Irata (*d*)
Minaccia ancor! . . Ohimè? fuggiam . . .
Mic. Deh, mira
I figli tuoi . . .

Sau.

(a) *Mostrando di veder l'ombra:*
(b) *Abbracciandosi sopra di un sasso:*
(c) *Corrono ad abbracciare il padre.*
(d) *Non conoscendo i figli, si alza, e fugge:*

Sau. Me gli ha rapiti alfine
La giusta ira del Cielo.
Gio. Ah! ti ridesta
Dal tuo funesto inganno.
Sau. E tu non senti
I suoi trementi accenti? Odi, che intorno (a)
Fiera minaccia ancor la squallid' Ombra
Di Samuel. Non vedi tu, che appresso
Achimelecco istesso,
Sparso del sangue suo, che or'or versai,
A vendetta l'affretta?.. Oh vista!.. Oh morte!..
Ma chi vegg' io (b)! Voi quì?.. Sì, mi uccidete,
Figli, una volta. A vostri piedi umile (c)
Si prostra il padre... Ah! per pietà crudeli
Siate con me. Piacchè per altra mano
Cada trafitto, e oppresso,
Quì per pietà mi accida il figlio istesso. (d)
Figli amati.. Oh dolce nome!..
Chi sa pur, se un giorno anch'io
Qui ripeterlo potrò?
Cari figli.. (e) E come... oh Dio!..
Più dividermi saprò?
Fra sì cari, estremi amplessi
Deh, potessi -- almen morir!
Ma quai furie io veggo intorno?.. (f)
Trema il suol!.. si oscura il giorno...
Ah! finisca il Ciel, l'inferno,
Questo eterno -- mio martir. (g)
Mic. Padre?..
Gio. Signor?..
Mic. Davidde

(a) *Come fuori di se.*
(b) *Riconoscendo i figli dopo qualche tempo.*
(c) *S'inginocchia a' piedi loro.*
(d) *Si alza, riguarda i figli, e s'intenerisce.*
(e) *Stringendo i figli nel seno.*
(f) *Respingendo i figli con impeto.*
(g) *Dopo i suoi trasporti di furore, sviene su di un sasso, assistito da' figli.*

Deh, lo soccorra almeno.
Gio. Ah no; saria
Il periglio maggior.
Mic. E che potrebbe
In tale stato il genitor? Si chiami:
Quì dappresso promise
Conservarsi ad ogni uopo ... Oh sposo? oh sposo?...

SCENA XVI.

Davidde, e i suddetti.

Dav. ECcomi:.. oh Ciel! Che miro? (a)
Mic. Alfin ti muova
Pietà del Re.
Gio. Col tuo celeste canto
Deh, lo solleva alquanto.
Dav. Il Ciel ne senta
Quella pietà, che al par di voi ne sento;
Ed arrida benigno al mio concento.
Pietoso Dio, che adoro,
Che vedi i nostri affanni,
La tua pietade imploro,
Rendi la pace al Re.
Gio. La tua pietade imploro,
Mic. a2 Rendi la pace al Re.
Gio. Tu ristorar sol puoi
I nostri antichi danni;
Senti pietà di noi,
Rendi la pace al Re.
Mic. Senti pietà di noi,
Dav. a2 Rendi la pace al Re.
Mic. Abbatti i tuoi nimici,
Confondi i loro inganni;
Consola gl' infelici;
Rendi la pace al Re.
Dav. Consola gl' infelici,
Gio. a2 Rendi la pace al Re.
Sau. Alla crudel tempesta (b)
Chi mi ridesta — aucor?

Qual

(a) *Osservando Saulle.*
(b) *Rivenendo poco a poco dal suo abbattimento.*

Qual mi reca il cor
Dolce concento!

Gio. Deh; sollevar ti puoi
De' figli tuoi -- nel sen.

Mic. Ah! ti assicura appien
Dal tuo spavento.

Sau. Misero me!.... Chi vedo? (*a*)

Mic.Gio. Il tuo fedel, che implora

Dav. a3 Per noi dal Ciel pietà.

Sau. No, non vi credo.... (*b*) Ah! mora...

Mic. Ah fuggi.... (*c*)

Gio. Ohimè! Che fai? (*d*)

Sau.) Come punir giammai
) Sì nera infedeltà?

Mic. } a2 Quando finisce mai

Gio) Sì nera crudeltà?

SCENA XV.

Abner, i suddetti, e Guardie.

Ab. COrri mio Re, ti affretta; ogni altro affanno (*e*)
Dimentica, Signor. Sull'alta cima
Di Gelboè l'empio nemico ascende.
Al suo furor si arrende
Ogni nostro riparo. Ah! le tue squadre
Tu sol rinfranca nel periglio estremo.

Mic.Gio. a 2 Ohimè!

Sau. Si vada... (*f*) Oh Ciel!... Ma perchè temo?
Perchè l'usato ardire
Più non sente il mio cor? Ah sì, t'intendo,
Gran Dio vendicator.... E bene; amico, (*g*)
Va, precedi il tuo Re: tutto disponi
L'ordine della pugna. (*h*)

(a) *Riconoscendo Davidde, si alza con furia.*
(b) *Avventandosi colla spada sguainata contra Davidde.*
(c) *A Davidde, che fugge.*
(d) *Trattenendo Saulle.*
(e) *Frettoloso.*
(f) *Si arresta al primo passo.*
(g) *Con disperata risoluzione.* (h) *Abner parte.*

Mic. Padre . . .
Gio. Signor . . .
Sav. Olà, tacete . Ancora (*a*)
Son padre e Re. Sgombrate; io vel comando;
Or sol mi segua ubbidiente il brando (*b*).

SCENA XVI.

Micole, e Gionata.

Gio. OR tu, germana, altrove
Salvati ancor dalle nemiche squadre;
A difendere io volo il regno, e il padre.
Mic. Ahi! quanti or piango nel cimento estremo!
Padre!.. sposo!.. german!.. per quanti io tremo? (*c*)

SCENA XVII.

Vasta pianura presso il monte Gelboe in qualche distanza dalla Città di Gabaa. Avanzi di un esercito rotto, e fugato; trincee incenerite, o fumanti; più innanzi da un lato il padiglione Reale, affidato ad una gran palma.

Dopo un fierissimo attacco, sostenuto dagl' Istraeliti, e da' Filistei, alla fine vengono i primi respinti, ed obbligati ad una fuga disordinata.

SCENA XVIII.

Abner, uscendo dal padiglione Reale smarrito e confuso.

OH strano caso! . . È dove
Mi salverò? Tutto d'armati, e di armi
Ecco Istraello oppresso . . .
Verace Nume, il tuo poter confesso. (*d*)
Ma di quai liete grida
Tutto risuona intorno? (*e*)

SCE-

(a) *Autorevole.*
(b) *Impugna la spada, e parte con guardie appresso.*
(c) *Disperata.*
(d) *Suona di marcia strepitosa, e festiva in distanza.*
(e) *Si risente lo strepito degli stromenti.*

SCENA XIX.

Davidde, Guardie, e il suddetto.

Dav. ABner, il Cielo
Si dichiara per noi. „ Fuggia smarrito
„ Il popolo diletto
„ Del Filisteo l'aspetto. A' nostri appena
„ Colla fulminea spada, alla cui vista
„ Impallidì più volte il reo nemico,
„ Mi presento improvviso, e grido, *ah vili*
„ *Così servite il vostro Dio?* fu tuono
„ La mia debole voce
„ Animata dal Ciel ". In un baleno
Di chi fuga, e chi fugge è già cambiata
La varia sorte; e l'improvviso incontro
Tanto incoraggia l'un, l'altro spaventa,
Che tosto vinto il vincitor diventa.
Ab. Che intesi?.. Ah sì, tu sei
L'eletto del Signor!

SCENA XX.

Micole, e i suddetti. Indi al suono di una marcia festiva si avanza l'esercito Israelita vittorioso ec.

Mic. ALfin sicuro (a)
Vieni, sposo, al mio sen. Ognun te chiama
L'Eroe del Ciel, del Filisteo spavento,
Speranza, ed ornamento
D'Israello, e di Giuda... Oh saggio! Oh degno!
Oh mio fedel sostegno!
Dav. Ma deh, cedan per poco
Quei trasporti innocenti
A un più sacro dover. Si cerchi in prima
L'amico, il Re. Tutta a Saul si dona

La

(a) *Con eccesso di allegrezza.*

La gloria dell' evento. Ove il lasciasti,
Abner? Così tu vegli
A fianco del tuo Re?.. Ma tu sospiri!

Mic. Che fu?

Dav. Che avverne?..

Ab. Miseri! nel campo
Già cadde l' un trafitto;
Di sua man punì l' altro il suo delitto.

Dav. E come?....

Mic. E dove?....

Ab. Appena ei vide incerto
De' suoi la fuga, e insiem l' acerbo fato
Del proprio figlio, disperato, e fiotto
Entra nella sua tenda. Invano accorsi,
Invano io lo raggiunsi. In un baleno,
Piomba sul brando, e si trafigge il seno. (*a*)

Mic. Che vidi?.... oh noi perduti! (*b*)

Dav. Oh trifto oggetto
Dello sdegno di Dio!

Mic. Qual ti lasciai?
Qual ti ritrovo, o padre? Alfin conosco
Tutta sopra di te l' alta vendetta
Di un Dio sdegnato!...(*c*) Oh Ciel! Ma (*d*) qual delitto
Avea commesso l' innocente figlio?
Era delitto forse
Il servir le tue squadre?
Difendere Israello? amare il padre?..

Dav. Or deh, più saggia il tuo
Strano dolor raffrena.

Mic. Nò. Vò morir sul padre. (*e*)

Dav. Oh Dio! che pena!

Mic.

(a) *Apre il padiglione reale, e si vede Saulle morto, ed abbandonato sulla propria spada insanguinata.*
(b) *Dopo il primo momento di orrore corre a gettarsi sul padre.*
(c) *Si alza.*
(d) *Con forza verso il Cielo.*
(e) *Di nuovo si getta sul padre.*

Mic. Su questa spoglia esangue
Voglio morire anch' io . . .
Padre . . . germano . . . oh Dio!
Non reggo a tanto orror . . .

Dav. Deh frena, o sposa amata,
L' acerbo tuo dolor . . .

Mic. Di me più sventurata
Ah chi mai vide ancor!

a 3. Mortal, se in tal momento
Non piangi al $\frac{\text{mio}}{\text{suo}}$ tormento,
Hai di macigno il cor!

FINE.